

Romanzo

Wlodek Goldkorn

Scatti rivoluzionari

Storia di Gerda Taro. Ovvero "La ragazza con la Leica" di Janeczek

C'erano una volta ragazzi e ragazze che facevano politica e amore e mescolavano ambedue le cose, cui aggiungevano amicizia fraterna. Vivevano in un'epoca feroce, gli anni Trenta, e il sogno di un mondo migliore era intrecciato alla tragedia e la dolcezza della vita alla consuetudine con la morte. Poco più che ventenni si caricavano sulle spalle i destini dell'umanità; credevano di poter incidere sulla storia, contro Hitler, Mussolini, Franco, ma anche Stalin. Helena Janeczek in "La ragazza con la Leica" (Guanda, pp. 333, € 18) racconta la vita di un gruppo di



Gerda Taro e Robert Capa nello scatto di Fred Stein

questi giovani, profughi tra Parigi e la Spagna della guerra civile. Al centro: Gerda Taro, fotografa, compagna di Robert Capa, maestro dell'immagine, con il contorno di amanti, compagni di lotta, di successo, di paura e della fame. Erano scappati chi dalla Germania, chi dall'Ungheria, quasi tutti discendenti delle famiglie dell'ex Impero austro-ungarico, ebrei, che con l'affermazione delle identità etniche erano diventati persone superflue; e per i quali l'unica patria era la Rivoluzione. Gerda Taro in realtà si chiamava Gerta Pohorylle, Robert Capa André Friedmann. Anche la scelta di usare nomi inventati fa parte dello spirito dell'epoca: l'identità vera è quella inventata, al servizio della causa. Gerda morì in Spagna, ragazza libera e ribelle. Janeczek applica al romanzo la lezione di Walter Benjamin sulla fotografia e anche sulla memoria degli sconfitti. Ne viene fuori una prosa tesa, frammentaria, affascinante e un'architettura narrativa che sfiora il capolavoro. ■



questi giovani, profughi tra Parigi e la Spagna della guerra civile. Al centro: Gerda Taro, fotografa, compagna di Robert Capa, maestro dell'immagine, con il contorno di amanti, compagni di lotta, di successo, di paura e della fame. Erano scappati chi dalla Germania, chi dall'Ungheria, quasi tutti discendenti delle famiglie dell'ex Impero austro-ungarico, ebrei, che con l'affermazione delle identità etniche erano diventati